

Donne Centenario Cgil

Ricerca storica su donne e sindacato

La sezione donne del Centenario Cgil sta elaborando una interessante ricerca storica su donne e sindacato, redatta dalla Prof.^{ssa} Gloria Chianese insieme all'elenco delle studiose che scriveranno i saggi. Crediamo utile illustrare l'andamento della ricerca e il progetto iniziale.

ASSOCIAZIONE CENTENARIO CGIL
Il Presidente
Giuseppe Casadio

Roma 25 luglio 2006

Mondi femminili in cento anni di sindacato

Indice provvisorio

Gloria Chianese, *Storie di donne tra lavoro e sindacato*

Ornella Bianchi *Le tabacchine*

Gloria Nemec, *Le operaie tessili*

Renata Borgato, *Le mondine*

Maria Teresa Bertilotti, *Le insegnanti*

Maura Palazzi, *Cultura sindacale ed emancipazionismo*

Simona Lunadei, *Donne e lavoro durante il regime*

Maria Casalini, *Guerra e dopoguerra: il ruolo delle donne nella ricostituzione delle organizzazioni sindacali*

Emilia Tagliatela, *Le impiegate. La difficile affermazione del soggetto donna*

Ileana Alesso, *Il diritto di cittadinanza delle donne e il ruolo del sindacato*

Tra boom economico e autunno caldo. Operaie e immigrate

Maria Grazia Ruggerini, *Tra mondo del lavoro e welfare. La lavoratrice e la cittadina*

Silvana Casmirri, *Donne braccianti nel Mezzogiorno*

Lucia Motti *Il mestiere di sindacalista*

La fonte iconografica

Elda Guerra, *Cultura sindacale e femminismo*

Silvia Del Vecchio, *Il lavoro che cambia: la donna lavoratrice tra precariato e immigrazione*

Ilaria del Biondo, Maria Paola Del Rossi, *Tra memorie, riviste ed archivi: uno sguardo al locale*

Care compagne,

in occasione del Centenario della CGIL è stata promossa la ricerca “Mondi femminili in cent’anni di sindacato”. Il progetto, promosso dalla Fondazione G. Di Vittorio, è stato ampiamente discusso, alcuni mesi fa, in un seminario di dirigenti sindacali donne; pertanto la sua stesura definitiva è il frutto di un’approfondita discussione.

La ricerca intende prendere in esame la complessità dei comportamenti e delle identità femminili nella lunga storia sindacale, privilegiando quattro fili conduttori:

- la centralità di alcune figure femminili – mondine, operaie tessili, insegnanti, ecc. - nell’intreccio tra percorsi lavorativi, vita familiare e comunitaria, identità sessuale, ruolo pubblico;
- il rapporto tra i processi di sindacalizzazione femminile, le strategie del sindacato e il diritto di cittadinanza del soggetto donna;
- le ragioni e le specificità della militanza sindacale nelle diverse fasi storiche del paese,
- il rapporto tra militanza sindacale e movimenti delle donne.

In rapporto ai fili conduttori prescelti sono stati individuati un insieme di nuclei tematici che saranno sviluppati in specifici saggi. La ricerca prevede infatti un insieme di contributi fortemente connessi, che saranno elaborati con approcci e metodologie differenziati, da un gruppo di storiche. Il tutto confluirà in un volume collettaneo di cui si acclude l’indice provvisorio.

Accanto a questa rete di studiose è opportuno costruire una seconda rete, costituita dalle sindacaliste delle strutture territoriali e di categoria. E ciò per due motivi.

In primo luogo è importante che questa ricerca prenda in esame e valorizzi la produzione storiografica delle strutture sindacali locali.. Si tratta di documentazione quanto mai interessante: ricerche storiche, autobiografie, memorialistica, archivi, materiale grigio, ecc, che analizza la storia delle donne e la militanza sindacale *al femminile* in maniera approfondita e partecipata., ma che spesso non riesce ad avere grande visibilità. In tal senso è importante delineare un quadro dettagliato della produzione esistente presso singole camere del lavoro e

strutture categoriali. Nel volume, come risulta dall'indice allegato, è previsto il saggio *Tra memorie, riviste e archivi. Uno sguardo al locale*, che prenderà in esame tale ambito di ricerca dando visibilità alla produzione locale

Vi è poi un secondo aspetto del problema. Sul piano della periodizzazione temporale la ricerca si ferma agli anni settanta. Nella fase successiva la presenza femminile è ampiamente cresciuta nelle strutture intermedie sindacali e, sia pure in forma più contenuta, negli organismi dirigenti. Tutto ciò ha aperto nuove prospettive, ma all'interno di uno scenario spesso contraddittorio e, comunque, problematico. Perciò sembra opportuno analizzare tale fase più recente dando voce al vissuto delle tante sindacaliste che operano nella Cgil, chiedendo loro di scrivere una testimonianza sulla propria esperienza. Si è inteso in tal modo privilegiare la dimensione della soggettività individuale per tentare di costruire un affresco collettivo. Il taglio e la scrittura sono quanto mai liberi, soltanto in via informale si indicano alcuni possibili nodi da sviluppare:

- il proprio percorso sindacale;
- il rapporto/conflitto con la dimensione individuale: affettiva, lavorativa, familiare, ecc.
- il sistema di relazioni del mondo sindacale.

Le testimonianze saranno parte integrante della ricerca e costituiranno una sezione specifica del volume.

Mondi femminili in cent'anni di sindacato.

Nella storia della CGIL il ruolo e l'identità delle donne possono essere indagati su più piani: le molteplici figure di lavoratrici, le militanti e le dirigenti sindacali, lo sviluppo della cittadinanza femminile nelle diverse stagioni della democrazia italiana, il rapporto tra sindacato, emancipazionismo e femminismo. Sono tutti nodi problematici che rimandano a più retroterra culturali e politici: la cultura del lavoro, la cultura della cittadinanza, la cultura di genere.

Il mondo delle donne attraversa e s'incrocia con la realtà del sindacato, ma si tratta di una presenza per molti aspetti sommersa, difficile da leggere sia sul piano dell'identità collettiva che nel fitto intreccio dei percorsi individuali. **Ed è invece una presenza di straordinaria importanza. Le donne hanno avuto un ruolo di primo piano nelle lotte e nelle conquiste dei lavoratori, vale a dire nel rapporto tra organizzazione sindacale, società italiana e stato. Dunque esse hanno contribuito in maniera forte, anche se non sempre visibile, a costruire una vita degna per tutti i lavoratori, uomini e donne. In secondo luogo c'è una tradizione di lotte che rimanda alla specifica condizione femminile sia sul lavoro che in rapporto allo sviluppo dello stato sociale nel paese. Essa si colloca in un filone di contrattazione, che ha per protagonisti e destinatari principalmente le donne. Ma soprattutto emerge il nodo problematico dell'autonomia del mondo femminile nella storia sindacale. Indagare tale aspetto implica analizzare se e come la cultura delle donne sia riuscita a ridisegnare strategie, obiettivi e pratiche politiche del sindacato, che ha, tradizionalmente, una configurazione fortemente maschile. Si tratta dunque di ricostruire il percorso impervio attraverso cui il soggetto donna ha elaborato una propria strategia di autonomia e libertà dentro l'organizzazione sindacale.**

Dare visibilità a questo mondo composito richiede un grosso sforzo di ricerca. In primo luogo è necessario far emergere la complessità dei tanti soggetti femminili. Mondine, tabacchine, operaie tessili, conserviere ed elettromeccaniche, insegnanti, ecc. evocano contesti temporali molteplici e pongono un problema di confronto tra generazioni diverse di lavoratrici che hanno costituito segmenti importanti della base sociale sindacale. Alcune figure hanno attraversato più stagioni della storia italiana. Si pensi, ad esempio, alla lunga vicenda delle mondine: ripercorrere la loro storia significa prenderne in esame l'intero itinerario, che si snoda in momenti diversi della storia sindacale e s'incrocia con le dinamiche dell'Italia liberale, fascista e repubblicana.

Altre tipologie di donne lavoratrici sono invece maggiormente legate ad una specifica fase storica e, soprattutto, ad una peculiare stagione sindacale. **Si pensi alle diverse figure di operaie che hanno partecipato all'intensa stagione dell'autunno caldo nelle fabbriche del triangolo industriale. Si pensi al ruolo che le donne insegnanti hanno svolto sul finire degli anni '60, quando, ribaltando l'immagine di "vestali della classe media", portavano all'interno del sindacato il travaglio, i conflitti, le speranze di una generazione che si confrontava con il '68 e, poi, con il femminismo. Si pensi al ruolo femminile nei diversi segmenti del pubblico impiego e, più in generale, nel terziario, dove le lavoratrici, soprattutto a partire dagli anni Settanta, faticosamente affermavano la propria presenza.**

Un primo obiettivo della ricerca è pertanto far emergere l'importanza di alcune tipologie di figure femminili nella storia sindacale. L'esperienza lavorativa e la partecipazione alle lotte vanno lette nel loro intrecciarsi con la vita familiare e comunitaria, il corpo femminile, il rapporto donna/uomo. Una trama composita, che è possibile indagare con approcci metodologici che rimandano alla storia di genere.

Un secondo ambito d'analisi suggerisce una prospettiva diversa, che investe la condizione della donna lavoratrice in cent'anni di sindacato. Diventa necessario articolare la ricognizione per fasi storiche ampie: l'età giolittiana e il crollo dello stato liberale, il ventennio fascista, la lunga stagione repubblicana. Il punto di partenza è la condizione lavorativa femminile in rapporto alla legislazione promulgata, di volta in volta, dallo stato liberale, fascista, repubblicano. Progressivamente il

discorso si complica. Il regime fascista tende a privilegiare, attraverso la costruzione dello stato assistenziale, la dimensione pubblica della donna madre, anche in rapporto a una visione eugenetica della stirpe. In seguito, in età repubblicana, la contrattazione sindacale contribuisce nel lungo periodo ad attuare una strategia di parità. S'impongono inoltre le urgenze del welfare. Anche se lo stato sociale in Italia stenta a decollare, inizia ad affermarsi una cultura che consente alla donna di uscire dalle strettoie dei ruoli di madre o di lavoratrice. Faticosamente si afferma il diritto di cittadinanza. Nel sessantennio postbellico ciò vuol dire conquista di condizioni salariali e lavorative migliori, ma soprattutto conquista, sia pure parziale e frammentaria, di provvedimenti di welfare, che, comunque, non mettono in discussione la centralità delle donne nel lavoro di cura. Sia l'istituzione sindacato che le lotte sindacali svolgono dunque un ruolo importante nello sviluppo della cittadinanza femminile.

Il terzo ambito di analisi è fortemente intrecciato ai due precedenti e in qualche modo li sussume. Si tratta infatti di porre al centro il percorso di costruzione dell'identità collettiva femminile. Si è già osservato come le organizzazioni sindacali e quindi la CGIL abbiano sempre avuto una configurazione fortemente maschile. La militanza ne è stata profondamente influenzata: per le diverse generazioni di donne è stato sempre difficile "fare sindacato". Una prima pista di ricerca è pertanto l'individuazione dei tratti specifici della militanza femminile. Nel corso dei decenni le risposte sono state diverse. Numerose le ragioni di conflitto con l'ambito familiare, anche se infinite, nel ritmo quotidiano, le mediazioni, gli aggiustamenti e, soprattutto, le rinunce. Un tratto sembra inoltre essere costante: l'intermittenza della militanza femminile. Molte storie di donne raccontano di stagioni sindacali vissute intensamente, a cui seguono ritorni a casa non voluti, ma subiti. Ancora più aspre le contraddizioni per le dirigenti, che hanno condiviso con le donne dei partiti e dell'associazionismo, la scelta di privilegiare la dimensione pubblica, pagando prezzi elevati sul piano della vita sessuale, affettiva, familiare. Il modello a lungo proposto è una donna rigida con un forte senso di appartenenza all'organizzazione. In ogni caso la dirigente sindacale emerge come eccezione, imponendosi come figura a tutto tondo in un mondo scandito da norme, consuetudini, comportamenti declinati al maschile.

In questo percorso le donne del sindacato si sono confrontate, in momenti storici diversi, con i movimenti delle donne. Il rapporto con l'emancipazionismo, negli anni a cavallo tra fine '800 e primi decenni del '900, è stato indagato dalla ricerca storica. Si è approfondito l'intreccio tra cultura socialista, comunista e sindacale per scavare le ragioni della prolungata diffidenza verso problematiche non direttamente connesse con la condizione della donna lavoratrice. Negli anni '70 l'esplosione del femminismo è calato su una condizione femminile profondamente trasformata dai processi di modernizzazione del paese. E' emerso un movimento forte e aggressivo, che affermava la propria identità collettiva, a partire dalla differenza di genere donna/uomo. **Dunque una scelta di autonomia e libertà che poneva al centro la diversità del soggetto donna e inventava nuove modalità di aggregazione sociale e politica, anche attraverso pratiche separatiste.**

L'influenza nel mondo sindacale è stata profonda. La sofferta acquisizione dell'identità femminile ha richiesto che fossero scardinati modelli consolidati di pratiche politiche. La difficoltà di "fare sindacato" non poteva più attribuirsi alla scarsa bravura di militanti e dirigenti, ma investiva nel profondo la struttura e la cultura della CGIL. Si apriva la riflessione sulle ragioni del conflitto uomo/donna e sulle matrici della lunga emarginazione femminile. Nacquero le prime esperienze di coordinamento femminile di categoria e intercategoriale, che ebbero un ruolo importante nel far maturare la consapevolezza della specificità femminile. E nel medesimo tempo iniziò a crescere la visibilità delle donne nei ruoli dirigenti. **Nell'ultimo ventennio sono maturati processi di segno diverso. Sia pure a fatica, vi è stato un sensibile incremento del numero delle dirigenti sindacali, ma se questa linea di tendenza si sia coniugata alla reale affermazione della cultura delle donne è, a tutt'oggi, un dilemma insoluto. Diventa dunque prioritario analizzare come le donne, in quanto soggetto collettivo, abbiano contribuito a declinare diversamente strategie,**

obiettivi e pratiche sindacali, anche in rapporto ai processi di modernizzazione del paese che, soltanto per alcuni aspetti, ne hanno favorito la crescita democratica.

La storia delle donne nella CGIL è quindi complessa ed è compito davvero difficile provare a raccontarla con approcci e linguaggi in cui possano riconoscersi le tante donne che operano nell'organizzazione sindacale. In tal senso è sembrato utile elaborare una prima griglia di ricerca, strutturata intorno a quattro piani di analisi: figure di lavoratrici che hanno costituito segmenti importanti della base sociale sindacale, la realtà di militanti e dirigenti, il contributo della CGIL allo sviluppo della cittadinanza femminile, il ruolo delle donne nel sindacato dopo lo sviluppo del femminismo. E' stato quindi individuato un insieme di nuclei tematici che consentono approcci metodologici diversi, collocandosi in un contesto temporale ampio che include la storia sindacale nella sua interezza:

- Mondi femminili sindacali:
 1. le mondine
 2. le tabacchine
 3. le operaie tessili
 4. **le maestre**
- Lo stato liberale e la donna lavoratrice
- Cultura sindacale ed emancipazionismo
- Lo stato assistenziale fascista: madri, massaie, lavoratrici
- Momenti di lotta antifascista in realtà lavorative femminili
- Guerra e dopoguerra: il ruolo delle donne nella ricostituzione delle organizzazioni sindacali
- La contrattazione sindacale al femminile in età repubblicana
- La cultura della parità nel sindacato, una conquista difficile
- Tra mondo del lavoro e welfare. La lavoratrice e la cittadina
- Donne braccianti nel Mezzogiorno
- Tra boom economico e autunno caldo: **operaie e immigrate**
- **Tra scuola e pubblico impiego: la difficile affermazione del soggetto donna**
- **Il lavoro che cambia: la donna lavoratrice tra precariato e immigrazione.**
- **La militanza femminile nel sindacato:**
 1. **la presenza sommersa e l'emergere di un'identità collettiva;**
 2. **la costruzione di un progetto di trasformazione: un passo avanti e due indietro.**

(Per l'analisi di tale problematica si pensa, piuttosto che a un singolo saggio, a più contributi di dirigenti sindacali e storiche).

Accanto ai saggi, gli strumenti. Si pensa in primo luogo ad una bibliografia particolarmente attenta alla produzione storica e memorialistica locale; saranno inoltre effettuate ricognizioni di fondi particolarmente significativi, **a partire dalla documentazione presente negli archivi sindacali.** Infine grande attenzione verrà rivolta al tema della rappresentazione attraverso un insieme di saggi sulla produzione iconografica, letteraria, cinematografica, teatrale del mondo sindacale femminile.

Il progetto prevede la costituzione di un gruppo di lavoro di studiose e studiosi, che dopo aver discusso, rielaborato e approvato la proposta di ricerca e le sue articolazioni, s'impegnino a stendere un saggio su uno specifico nucleo tematico.